

UP, UP AND AWAY (Superman, Five for Fighting)

Sogni.

Li ho sempre ricordati molto bene. Anche se a volte si fondono con reminiscenze di vite dimenticate, e il confine tra realtà e fantasia si fa labile e sottile.

Ricordo un uomo e una donna, i loro volti preoccupati mentre mi avvolgevano in una coperta rossa e mi posavano in un morbido involucro. Ricordo una specie di copricapo dorato e le lacrime della donna. Ma dove inizia la realtà e finisce il sogno?

Mà e Pà mi hanno sempre detto che sono stato mandato qui per uno scopo, ma un ragazzo di vent'anni sente la vita in base a quello che può soddisfarlo. E forse è invidiabile.

A quell'età puoi ancora permetterti il lusso di sognare, di vivere pensando solo al presente, alla partita di football che vuoi vincere ad ogni costo, alla ragazza dai capelli rossi che vuoi conquistare, al semplice fare quello che ti piace.

Ma poi, come ben sapete, tutto cambia. La differenza fra me e voi è che quel cambiamento ha fatto svanire la mia vita nella vostra.

In quella di tutti voi.

Voi che potete riposare, potete pensare al futuro, sognare, fare progetti, vivere con dignità magari realizzandovi in ciò che desiderate. Voi che potete anche cedere e mollare tutto, decidere di scappare e rifarvi una vita. Voi che potete semplicemente scegliere di stare fermi e lasciare che il mondo vi scorra attorno, con le sue delusioni, le sue amarezze, la sua speranza. Voi non vedete, amici, fratelli. Voi non vedete il dono che vi è stato concesso. Ma io lo vedo.

Lo vedo poiché a me non è concesso riposare, fare progetti, mollare tutto. A me non è concesso sognare. Perché se lo facessi, il mio scopo qui sarebbe vano.

Ma dopotutto non sono anch'io un essere umano?

Non ho anche io il diritto di sognare?

Eppure sono uguale a voi, anch'io posso soffrire, amare, sanguinare....

Non è facile essere me.

Persino quassù, sopra le vostre teste, io posso sentire tutto. Ogni cosa.

A due chilometri da qui qualcuno sta pulendo con un aspirapolvere; in fondo alla strada due cani abbaiano ai passanti; nella macchina blu parcheggiata due isolati più in là, un ragazzo e una ragazza litigano animatamente; nel palazzo pieno di vetrate c'è una riunione di lavoro; un'ambulanza sta correndo per strada a sirene spiegate; il clacson di una macchina fa scattare impropri dall'autista davanti; una coppia parla di figli; una bambina piange; dei ragazzini gridano giocando a calcio; l'allarme di una banca suona...

Ogni cosa.

Ma una soltanto deve attirare la mia attenzione. Una sola deve rientrare nel mio scopo. Un' allarme che suona...

Mentre sfreccio a folle velocità, i vostri nasi sono volti all'insù per non perdersi lo spettacolo di un uomo che sfugge alle leggi della fisica.

Ecco che sono.

Un fenomeno da baraccone.

Un qualcosa da fotografare, poiché unico.

Ma devo cancellare questi pensieri. Un' allarme suona...

Percorro chilometri in pochi secondi e prima ancora di arrivare a destinazione intravedo la causa di quell'agitazione.

Sono quattro.

Volti coperti da passamontagna.

Pistole automatiche.

Un fucile.

Non sono dell'umore adatto e scendo in picchiata così velocemente che all'atterraggio un pezzo di pavimento cede allo schianto. Loro si voltano mentre entro nell'edificio e mi scaricano addosso i loro caricatori. I proiettili rimbalzano come impazziti inscenando una danza di piombo e acciaio.

Avanzo camminando mentre una alla volta le armi finiscono munizioni. Un genio decide di puntare la pistola alla tempia di un ostaggio. Prima ancora che se ne accorga gli sono davanti e l'arma torna alle origini, in pezzi molto piccoli.

Qualcuno piange, qualcun altro ringrazia. Nessun ferito da portare con urgenza in ospedale. Significa che posso tornare in alto, in attesa che l'animo umano faccia nuovamente ciò che sa fare meglio. Uccidere, violentare, rubare.

Ho creduto di poter fare di me stesso un esempio, che il mio sacrificio potesse diventare simbolo di coraggio e amore, che il mio operato potesse ispirare l'uomo alla grandezza dello spirito e del cuore. Ma nemmeno io, con tutti i miei poteri e le mie virtù posso cambiare il mondo. Tuttavia, ogni giorno sono qui, a lottare con voi, a soffrire con voi, a gioire con voi.

Sono qui a morire, con voi.

Ogni giorno sono qui a proteggervi, a vegliarvi e se anche non posso sconfiggere tutto il male che infetta il mondo, sono qui a ricordarvi che la forza per farlo è nel cuore di ognuno.

Troppe volte l'avete chiuso, ignorato e fatto tacere, per arroganza o prepotenza, o forse solo per paura. Paura di cambiare, di rimanere alla mercé della vostra stessa superbia, quell'ambizione sfrenata che come un virus si è propagata e ha contagiato l'umanità, un morbo che uccide i più deboli, relega gli ultimi della società ad essere macchiette senza dignità e libertà, e trasforma voi in marionette.

Io vi vedo, fratelli. Vedo come il dono che vi è stato offerto viene sotterrato e dimenticato. Non è forse vero che qualcun altro vi dice cosa fare? Vi dice come vestire, cosa mangiare, i luoghi da frequentare, vi dice cosa accettare e cosa rinnegare. Non è forse così?

Ma io sono solo un uomo con un stupido mantello rosso, alla ricerca di qualcosa, che ormai non so più cos'è. Sono solo un uomo che vorrebbe poter piangere, lasciarsi cadere sulle ginocchia, mentire a se stesso su di una casa che non vedrà mai.

Vi chiederete cosa posso saperne io della vostra vita, dei vostri sogni.

Perdonate il mio sorriso.

Io so tutto della vostra vita, perché è anche la mia vita, e so tutto dei vostri sogni perché sono anche i miei sogni. Io non sono solo un uccello o un aereo, non sono solo una bella faccia che corre a fianco di un treno. Vorrei poter dire che io sono io, ma non è così. Io sono un vostro amico, sono vostro padre, vostro fratello, sono te, che stai leggendo e sono quello che leggerà dopo di te, io sono tutti voi. E soprattutto, sono dentro tutti voi. Non cercatemi alzando lo sguardo al cielo o invocando il mio nome, cercatemi dentro il vostro cuore, così grande da creare universi, da creare vita e amore. Poiché i miei poteri impallidiscono al confronto del vostro coraggio, alla vostra forza d'animo, al vostro desiderio di libertà. Ogni volta che salvate una vita, che aiutate un'altra persona, che sorridete, siete onesti e giusti, ogni volta che amate, ecco, io sono lì, in quel gesto, pronto a ricordarvi che potete essere grandi e meravigliosi. E' difficile, lo so, superare egoismo, malvagità e opportunismo, ma non abbiate paura, perché il coraggio dell'ultimo figlio di Krypton è il coraggio di ognuno di voi. E il mio lascito è uno solo.

Pace in Terra.